

L'INCHIESTA. Appello della Usl ai trasfusi della clinica "Sanatrix": «Fate le analisi»

Caso sangue Arrestati tre medici

L'inchiesta giudiziaria sul traffico illegale di sangue ha prodotto i primi arresti domiciliari: Antonio Farolfi, primario del Fatebenefratelli, il suo assistente Trua e il direttore sanitario della clinica «Salvator Mundi», Aldo Fanelli. Controlli a tappeto per tutti i trasfusi della Sanatrix. A lanciare l'appello di recarsi al Nuovo Regina Margherita per le analisi cliniche è la usl Rm/A preoccupata per le ultime novità emerse sulla casa di cura romana.

MAMA ANNUNZIATA ZBANEK

Primi arresti, domiciliari, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla vicenda delle trasfusioni di sangue. Su richiesta del pm Antonio Marini il Gip Raffaele De Luca Comandini ha disposto l'arresto per Antonio Farolfi, primario dell'ospedale Fatebenefratelli e responsabile del centro trasfusionale, del suo assistente dottor Trua e del direttore sanitario della clinica «Salvator Mundi», Aldo Fanelli. Il pm aveva richiesto per i tre sanitari la custodia cautelare in carcere sulla base degli elementi raccolti con la collaborazione dei Nas. Le accuse ipotizzate sono peculato, abuso d'ufficio e violazione della legge sulle trasfusioni. Oggi gli interrogatori tre imputati.

«Sono sconcertato». Così l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, difensore del primario Farolfi, ha commentato il provvedimento notificato al suo assistito. «Oggi stesso», ha precisato l'avvocato - mi rivolgerò al Tribunale del riesame per chiedere l'immediata revoca degli arresti domiciliari».

È intanto scattato l'allarme rosso per tutti i trasfusi della «Sanatrix». «Si invitano tutti coloro che sono stati sottoposti a pratiche trasfusionali presso la Casa di cura Sanatrix, ad effettuare indagini per la ricerca degli anticorpi contro l'epatite C». L'appello è stato diffuso ieri mattina dal direttore del dipartimento di prevenzione della Usl, Antonio Cirillo agli ex pazienti della clinica romana nel cui elenco

dei donatori figurano due persone affette da epatite C e due non testate per l'Hiv. Scattano quindi i controlli a tappeto per verificare se dalle omissioni e violazioni della legge del '90 sul sangue, accertate dal pm circondariale Gianfranco Amendola, siano scaturiti contagi dei pazienti. Le analisi - precisa la nota della Usl - dovranno essere eseguite al centro trasfusionale del Nuovo Regina Margherita, della Usl Rm/A. E intanto si scopre che i donatori, abituali o casuali, del centro trasfusionale della Sanatrix, chiuso circa nove giorni fa, non sono 54, ma oltre trecento. Trecento persone sulle cui condizioni di salute sta ora indagando la Usl passando al setaccio tutta la documentazione relativa. Cartelle cliniche dei pazienti ricoverati e sottoposti a trasfusioni, e materiale cartaceo riguardante tutti i donatori: «operazione lunga e difficile», come la descrive lo stesso Cirillo.

«La Usl non può esprimere giudizi definitivi in merito», spiega il direttore, riferendosi all'attività trasfusionale svolta in centri privati al di fuori di qualsiasi autorizzazione, ma la Usl, tuttavia, «non può escludere che, durante le indagini in corso, possano emergere nuovi elementi che saranno comunque valutati d'intesa con la Procura della Repubblica». Dichiarazioni caute sui possibili sviluppi dell'inchiesta sul sangue sporco. Ancora smentite arrivano da Manlio Gentili, direttore della Sanatrix. «Mai usato sangue infetto per le trasfusioni», sostiene Gentili - È vero che, se non sbaglio, nel '92, due nostri donatori risultarono positivi alle epatite C. Quando prima di una donazione ce ne siamo accorti dai test effettuati periodicamente, li abbiamo immediatamente depennati. Quei nomi, invece, compaiono nel registro delle donazioni finito nelle mani degli inquirenti. Nel frattempo nella stanza di Amendola, anche ieri mattina, sono sfilati numerosi direttori di cliniche private ascoltati dal pm come persone informate dei fatti. I medici hanno dovuto spiegare i rapporti tra le strutture private presso le quali lavorano con le società di consulenza - circa cinque quelle accertate finora - che fornivano sangue per le trasfusioni ed emoderivati. Sarebbero tre, in particolare, le maggiori società capitoline, formate anche da medici dipendenti di strutture pubbliche, ad aver fornito servizi all'attività di cura. Ma nei fucoli aperti da Amendola spunta anche un'altra ipotesi di reato, la truffa, perché da quanto emerso dai controlli effettuati dai Nas, è risultato che in molte occasioni i pazienti hanno dovuto pagare il doppio le sacche di sangue utilizzate. Ma l'intensa giornata di interrogatori ieri è andata avanti anche in Procura, dove il pm, Antonio Marini, che indaga sul traffico del sangue a rischio e sulle società di emoderivati, ha ascoltato come testimone il professor Manlio Carboni, primario della seconda clinica chirurgica del Policlinico.



L'intestazione della clinica privata Sanatrix

Ansa

Ha l'Aids, stupra ragazzina Violentata più volte, ha solo 13 anni

Le ha offerto un passaggio in macchina, poi l'ha costretta con pugni e schiaffi a seguirlo nella sua abitazione dove l'ha violentata. La vittima, una ragazzina di una cittadina vicino Roma, neppure 14 anni, è ricoverata al Gemelli con numerose contusioni. Sul suo futuro pende l'incubo di aver contratto l'Hiv per il contagio trasmesso dal suo stupratore: un tossicodipendente di 33 anni, malato di Aids in fase conclamata.

SILVIO SERANELLI

Tre ore d'inferno per una ragazzina di una cittadina vicino Roma che non ha ancora compiuto 14 anni. Un lungo incubo, in balla di un tossicodipendente che l'ha picchiata a sangue e violentata ripetutamente. Soltanto l'effetto della droga ha rallentato di riflessi dell'uomo ed ha permesso alla bambina una fuga insperata. Roberta, chiameremo così la giovanissima vittima, ora è ricoverata in un ospedale della capitale con il corpo livido, pieno di contusioni. I medici hanno accertato lo stupro, ma subito dopo il ricovero hanno sottoposto Roberta al test dell'Hiv. Giorgio Tidone, lo stupratore, 33 anni nato a Catania e giunto nella cittadina da un paio di mesi, è malato di Aids in fase conclamata. Ha un passato di tossico con numerose rapine eseguite con le siringhe infette. Un drogato, un balordo, con diversi precedenti per furto ed associazione per delinquere. Un sorvegliato speciale per i carabinieri, ben riconoscibile nelle stradine del piccolo centro, con la sua figura alta e prestante, sempre vestito di nero.

Le ha dato un passaggio Così si è presentato anche a Roberta, mentre la ragazzina stava

aspettando l'arrivo del pullman del Cotral che avrebbe dovuto riportarla a casa, dopo un pomeriggio trascorso con la zia. «Ti ci porto io», avrebbe detto Giorgio «Ho la macchina qui vicino». E lei, forse stanca di aspettare il pullman, ha accettato. Ha creduto a quella offerta garbata, che ha colpito la sua fantasia di ragazzina. Erano da poco passate le sette e mezza. I due si sono fatti largo tra i ragazzi che affollavano, come ogni sera, la piazza per lo struscio. «È parcheggiata proprio qui dietro», deve aver detto quell'uomo, mentre cresceva l'impazienza di Roberta. E quando la bambina ha iniziato a dubitare, ha capito, Giorgio si è trasformato. Lontano dalla folla, nelle stradine laterali ha iniziato a prenderla a schiaffi, con violenza. L'ha strattinata e minacciata, tappandole la bocca.

Le botte poi la violenza

Ma l'incubo per la ragazzina di meno di 14 anni doveva ancora iniziare. L'uomo ha raggiunto la sua abitazione, a pochi metri dal centro. E qui ha letteralmente sequestrato per tre ore Roberta. La bambina ha tentato di divincolarsi, di chiedere aiuto. Ma Giorgio l'ha picchiata selvaggiamente. L'ha presa a pugni e calci, senza pietà. Poi

l'ha ripetutamente violentata. Una sofferenza senza fine, in balla di un uomo altissimo, violento e squilibrato. Per fortuna Roberta non ha perso il coraggio. È riuscita a ribellarsi. Quando Giorgio, forse in preda agli effetti degli stupefacenti, si è assopito la bambina è riuscita a fuggire. Ha recuperato le poche forze per raggiungere la strada. Qui è stata soccorsa da una pattuglia dei carabinieri che passava per caso. Non è stato difficile per loro individuare lo stupratore. In meno di un'ora Giorgio Tidone è stato arrestato. Ha subito confessato, con estrema freddezza. Ora rischia dieci anni. «Non ha fatto alcuna resistenza», dichiara il capitano dei carabinieri Goffredo Gussani - «Ha confessato, ma non ha voluto spiegare i motivi delle sue violenze. Da quasi l'impressione di non rendersi neppure conto della gravità delle sue azioni».

L'incubo dell'Aids

Ma la storia è tutt'altro che chiusa. Sulla piccola Roberta ora pende il grave rischio del contagio da Hiv. Giorgio Tidone ha alle sue spalle una lunga storia di tossicodipendente, con alcuni tentativi di recupero in comunità. Al suo attivo ci sono alcune rapine compiute a Ladispoli con la minaccia della siringa infetta. Un particolare inquietante, che lascia con il fiato sospeso i genitori della ragazzina violentata. «Una bambina per niente appariscente», la descrivono così alcuni conoscenti «una bambina che dimostra anche meno dell'età che ha». Un peso terribile per lei, ricoperta di lividi nel suo lettino d'ospedale. E ancora negli occhi quelle tre ore d'incubo. Per tutti la speranza che il test dell'Hiv dia un esito negativo.

I tre fratelli Brigida Il magistrato ricostruisce la scena del seppellimento

Un altro breve capitolo si è aggiunto lunedì mattina alla ormai lunga vicenda Brigida. È stata ricostruita sul posto e nei minimi particolari, dal pm Diana De Martino, la scena del seppellimento di Laura, Armandino e Tullio Brigida. Sulla collina di Santa Barbara, oltre al magistrato, erano presenti i carabinieri che intervennero sul luogo la notte tra il 4 e il 5 gennaio del 1994 - data in cui Tullio Brigida avrebbe «occultato» i suoi bambini - e i due metronotte, che nel processo per il sequestro dei piccoli sostennero di avere incrociato una Y10 mentre si stavano avvicinando a una villa in via Fosso del Cerqueto. Una circostanza indicata dallo stesso Brigida, ma smentita dal ventiquattre ore: l'uomo, infatti, aveva spiegato, a sostegno del suo racconto, che andando via dal luogo, dove aveva sepolto i figli nella notte tra il 5 e il 6 di gennaio, aveva incontrato una macchina di metronotte. Ieri mattina il pm ha voluto simulare l'intero episodio per utilizzare questa ricostruzione successivamente in aula. E tuttavia non è certo che De Martino possa rappresentare la pubblica accusa nel processo a Tullio Brigida. La procura generale deve ancora pronunciarsi sul contrasto sollevato dalla procura di Civitavecchia, che ritiene di essere competente per territorio sul caso. Il pm intanto ha presentato alla procura generale una relazione con le sue motivazioni.

Nettuno

«Niente conto o vi contagiamo» Terrore al bar

ANNA POZZI

NETTUNO. Non c'è pace per il borgo medievale di Nettuno. Da qualche tempo, commercianti e ristoratori sono in balla di due o tre persone che, con la minaccia di macchiare tutto con sangue infetto da Aids, si fanno servire e riverire. «Sono episodi che si stanno ripetendo un po' troppo spesso - dicono i commercianti del borgo - molti di noi hanno paura ad esporre e denunciare quanto accade qui la sera, ma non è proprio possibile andare avanti così. La stagione estiva è appena iniziata e rischiamo di rovinarcela completamente per qualche scalmanato che con la scusa di essere malato di Aids vuole dettare legge». Nelle sere passate, i ragazzi, tutti tossicomani, pregiudicati e malati di Aids conclamato, si sono seduti ai tavolini dei bar e dei ristoranti e al momento del conto hanno minacciato i gestori di spaccare tutto davanti agli altri clienti e di cospargere tavoli, sedie e tovaglie con il sangue infetto. E così, ieri pomeriggio, l'associazione «Amici del borgo», che annovera tutti i commercianti dell'angolo medievale di Nettuno, si sono fatti coraggio e hanno scritto una lettera indirizzata alle lettere delle forze dell'ordine e al sindaco per sollevare il problema e chiedere aiuto. «Chiediamo maggiore controllo dopo gli incessanti episodi che si sono verificati in modo insistente nelle serate del 24, 25 e 26 maggio, quando siamo stati ripetutamente minacciati da questi individui. Hanno tentato anche di farci star zitti e di spaventarci ulteriormente prospettandoci di mandare a fuoco i locali. Non possiamo assolutamente permettere che il borgo, vero fiore all'occhiello di Nettuno, che dovrebbe essere particolarmente valorizzato e non solo per fini turistici, viva una situazione di così grande degrado». Qualcuno non manca di fare un mesto «mea culpa». «Il problema è nato dal fatto che ci siamo mostrati subito remissivi di fronte all'arroganza di queste persone. Abbiamo avuto paura delle minacce e loro ne hanno approfittato. Poi ci siamo consultati e fatti forza, non possiamo consentire che tre persone divengano le padrone del borgo». Il neo sindaco di Nettuno, Carlo Corio, non ha perso tempo, memore dei passati drammatici episodi che hanno macchiato di sangue il comune. «Dopo l'uccisione della guardia giurata Denni da parte di un folle, assistito peraltro dal comune, non possiamo assolutamente permetterci di sottovalutare la situazione. Anche Menna si sedeva ai tavolini dei ristoranti e nessuno osava dirgli niente quando poi si alzava senza pagare il conto. Il suo io era diventato così forte che quando si è visto negare l'ennesimo contributo dal comune ha accollato la prima persona che gli è passata davanti. Ora - dice il sindaco - si trova rinchiuso nei manicomiali criminali. È per questo che appena ho appreso la notizia mi sono messo al lavoro come potenziare la presenza dei vigili urbani nel borgo durante la sera. Abbiamo anche pensato di affidare l'incarico della vigilanza serale e notturna ad una ditta privata, ammesso che il bilancio ce lo consenta. Poi cercheremo di potenziare anche l'illuminazione per evitare aggregazioni di persone malintenzionate in punti isolati. Ma le richieste dei commercianti vanno oltre. Chiedono che venga fatto rispettare il divieto di accesso al borgo da parte di macchine e motorini che perennemente, ogni sera, sfrecciano tra le strette viuzze ora mai piene di gente».

Liberarsi dal vizio Un consultorio per chi vuole smettere di fumare

I fumatori in cerca di aiuto per liberarsi dal «vizio» hanno un numero telefonico a loro disposizione. La «Legge Vita e Salute», come regionale per la prevenzione e la cura di la lotta alle tossicodipendenze, ha infatti avviato, assieme al servizio di assistenza telefonica (che risponde al numero 06/32.12.608), un consultorio anti-fumo dove è possibile sottoporsi a test clinici e trovare sostegno psicologico. «Partecipano», ha spiegato Giacomo Manziarola, medico esperto di tabagismo, direttore del progetto chiamato «Respira salvo» - «l'iniziativa è ancora quella privata, in un settore dove la domanda di aiuto è destinata a salire». «Sono persone che le vittime del fumo sono anche i bambini. Risultati clinici della nicotina tra i non fumatori, indicano che il «requiem» da fumo passivo, sono stati segnalati in tutti gli ambienti, ospedali compresi. Lo dimostra una indagine effettuata in collaborazione tra l'Istituto superiore di sanità e l'ospedale Sallustiana di Roma che ha stabilito la presenza di piccolissime tracce di nicotina, un residuo della nicotina, nelle urine di un gruppo di circa 300 piccoli ricoverati».

	ROMANA TIMBRI INCISIONI TARGHE snc di A. Di Fabio & C. in 1 ora TIPOGRAFIA	TIMBRI DI GOMMA TIMBRI DI GOMMA E METALLO TIMBRI DI OTTONE per STAMPA a SECCO a CALDO ed a FUOCO TIMBRI ROTATIVI SPECIALI A RICHIESTA TIMBRI AUTOINCHIOSTRANTI - SIGILLI CERALACCA A RICHIESTA PROGETTAZIONE E FABBRICAZIONE PUNZONATRICI A SECCO ED A PERFORAZIONE PER CARTA - CARTONCINO TARGHE DI OGNI TIPO E MATERIALI DIVERSI PROGETTAZIONI - RIPRODUZIONI COMPUTERIZZATE DI MARCHI, LOGO ecc. TARGHE CON LETTERE, LOGO,STEMMI IN RILIEVO
	Negozio e Amm.ne: Via delle 4 Fontane, 130 - Tel. e Fax (06) 47.43.775 Stabilimento: Via Asinari di S. Marzano, 36 - Tel. e Fax (06) 43.81.606	